

Compensazioni 'a cipolla' per i comuni toccati dal Tav

Più corpose per le zone epicentro dei cantieri: la palla alla Regione, Piano strategico in soffitta?

di MASSIMILIANO BORGIA

LE COMPENSAZIONI per la Torino-Lione seguiranno un criterio "a cipolla", cioè saranno più corpose per i comuni epicentro dei cantieri e, via via, si faranno meno generose per i comuni dove l'impatto dei cantieri sarà meno sensibile.

Il valore complessivo del piano per le compensazioni è ancora top secret ma sarà "regionale", cioè gestito dalla Regione in accordo con il governo. A questo punto, c'è il rischio concreto che il Piano strategico che ebbe la regia provinciale venga messo in soffitta. Fin dal suo insediamento l'assessora Barbara Bonino non ha fatto mistero di voler gestire il rapporto con i comuni senza più la mediazione della Provincia. Nonostante questo rischio-scippo, il presidente della Provincia Antonio Saitta ha finora fatto mancare l'iniziativa politica. Ora la Regione di Cota può andare per la sua strada. «Saitta è da troppo tempo che deve convocare i sindaci per rivedere il Comitato di pilotaggio

del Piano strategico - fa osservare la Bonino - Ha una nostra lettera nel cassetto dove gli chiediamo di attivarsi. Si era detto che da lì si sarebbe ripartiti per definire le nuove esigenze per il territorio. È ancora tutto fermo. A questo punto la Regione va avanti comunque con le compensazioni».

In realtà si parla di due cose diverse. Ma è proprio su questo equivoco che, col tempo, la politica potrebbe togliere pezzi alle tante promesse fatte dagli ultimi governi. Il Piano strategico, si è sempre detto, sarebbe un progetto di rilancio complessivo del territorio attraversato dalla linea. Una specie di piano anticrisi, alla cui redazione avevano contribuito anche i sindaci No Tav perché lo hanno sempre considerato indipendente dalla realizzazione dell'opera. In realtà è legato all'opera, ma il suo valore da un miliardo e 300 milioni ha sempre spaventato governo e Regione. Ora per la Bonino quello è una specie di libro dei sogni che rischia di non essere mai più preso seriamente in considerazione. Tanto vale parlare di altro.

Le compensazioni, in senso stretto, riguardano invece opere di mitigazione ambientale e del disagio dei cittadini che dovranno sopportare i cantieri. Per queste, la legge prevede lo stanziamento del 5 per cento del valore dell'opera. Una revisione della norma ha ridotto al 3 per cento la percentuale, ma il governo ha risposto esplicitamente alla Camera che per la Torino-Lione vale ancora il 5 per cento.

Ma il 5 per cento di cosa? A questa domanda non si è mai data una risposta esaustiva. Non si capisce se il 5 per cento è da intendersi sui 14,9 miliardi del costo complessivo dell'opera; se è solo sulla parte italiana complessiva (cioè entrambe le fasi, sia della tratta italiana della parte comune sia della tratta nazionale: 7,7 miliardi); se è il 5 per cento della "nuova" parte comune che vale (nella sua prima e forse unica fase) 8,2 miliardi oppure è il 5 per cento della sola (nuova) parte italiana cioè 3,3 miliardi. Oppure, ancora, se è il 5 per cento dei 3,3 miliardi più il costo della prima fase della

tratta nazionale (un altro paio di miliardi).

Sulla partita compensazioni-Piano strategico è intervenuto l'ordine del giorno proposto da Esposito (Pd) per impegnare il governo a stanziare 100 milioni. Cota ha parlato di una disponibilità di 60 milioni per le compensazioni legate alla tratta internazionale e di 80 per quella italiana, più una ventina di milioni messi dalla Regione. Non ha specificato dove la Regione prenderà questi soldi. Proprio in questi giorni è arrivata il consiglio regionale la legge di bilancio. Il rigore e i tagli sono la caratteristica dominante della proposta della giunta. E' un clima in cui il capogruppo del Pdl Luca Pedrale parla di necessità di «non indebitarci nemmeno di un euro in più». Dopo la dotazione attribuita alla legge sulla "demarche", e con le polemiche sui tagli in tutti i settori, per tutti i territori, non sarà facile fare passare in consiglio regionale anche 20 milioni per le compensazioni ai soli comuni della valle di Susa e della cintura ovest di Torino.